



**EDITORIA HARRY POTTER
FA DA SÉ NEL DIGITALE**

**TRONCHETTI LA MIA
PIRELLI È PIÙ GLOBAL**

**MORATTI RESTEREMO
RAFFINATORI A VITA**



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA

**A RICHIESTA
IL LIBRO-VERITÀ
SULL'EREDITÀ
AGNELLI**



€ 3,80

Uk £ 3,40 - Ch fr. 11,50
Francia € 7,60

MF *il quotidiano dei mercati finanziari*

Classeditori

ANNO XXIII - NUMERO 124 - SABATO 25 GIUGNO 2011 - CON IL LIBRO «L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI AGNELLI» A € 10,50 (€ 3,80 + € 6,70)

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

POP MILANO **Metamorfofi di una banca**
Cinque deleghe impopolari

UBI **Jannone apre le danze verso la spa**
Baruffe orobiche in famiglia

ANTEPRIMA **Tremonti al lavoro per prendere in contropiede la speculazione**

MANOVRA DA 60 MILIARDI *Siete pronti?*

**Si comincia dalle pensioni
Ecco quanto lavorerete di più**



ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

A 20 anni Luigi Bisignani era redattore dell'Ansa e collaboratore fisso di *Panorama*, in una redazione di giovanissimi. Tutti quelli che, finito il periodo di grazia dell'università, dovevano partire per il militare bastava che si rivolgessero a lui e avevano buone probabilità di saltarlo; oppure, chi era dovuto partire, riusciva a ottenere il trasferimento a Roma o a Milano.

L'attitudine di Bisignani alle relazioni con chi deteneva il potere era già chiara allora. I capi dei servizi segreti erano già suoi amici. E Giulio Andreotti si fidava già solamente di lui, verso il quale nel tempo ha indirizzato non solo i suoi segreti, ma anche le sue relazioni nazionali e internazionali.

Quando l'Ansa, di cui Bisignani era ancora dipendente, come ricorda l'ex direttore e ora presidente Giulio

Anselmi, rischiò di veder evaporare il fondamentale contributo del ministero degli Esteri, bastò un intervento del suo giornalista per recuperare tutto e poter chiudere il suo bilancio.

Quando Licio Gelli non era ancora noto alle cronache della P2, Bisignani era in confidenza con lui insieme all'altro giornalista Stefano De Andreis e i due, muovendosi insieme, sembravano Stanlio e Ollio, uno pancione (De Andreis) e l'altro mingherlino e scattante.

Chi, quindi, oggi, si meraviglia dell'enorme potere di relazione e quindi di influenza di Bisignani, al limite del reato secondo i pm di Napoli Henry John Woodcock, Francesco Curcio e Francesco Greco, o non è sincero o ignora completamente la storia del confidente di ministri, sottosegretari, capi di partito della maggioranza e dell'opposizione, banchieri, grandi massoni, cardinali e vescovi, capi di aziende pubbliche e private e anche cittadini comuni. A stabilire se nella sua attività Bisignani ha commesso reati sarà la magistratura, anche se alcuni (perfino Massimo D'Alema) si sono esposti nell'avere dei

PF
Il mensile
dei promotori
finanziari
a pag. 45

La banca è mobile.

PasKey mobile banking:
basta un telefonino
per essere in banca.



RIFORME Rendite finanziarie tassate al 20%, stipendi statali più magri, nuove sforbiciate ai bilanci dei ministeri. Lo Stato è a caccia di 60 miliardi per raggiungere il pareggio entro il 2014 e poter tranquillizzare così i mercati. Mettendo mano al sistema-previdenza

Pensioni in manovra

di Paola Valentini

Per indorare la pillola Giulio Tremonti giura che anche i politici piangeranno lacrime amare. Niente più vitalizi a deputati e senatori, i ministri faranno in fila al check-in dei voli di linea e ci sarà una bella sforbiciata ai rimborsi elettorali. Non si risaneranno con questo i conti pubblici ma, visto che ricchi e poveri dovranno tutti preparare i fazzoletti, almeno il mal comune se non proprio gaudio un po' di consolazione lo concederà ai poveri mortali che dovranno sorbirsi la maxi-manovra in arrivo. Quarantacinque miliardi in quattro anni, secondo le previsioni più ottimistiche, ma in realtà la cifra potrebbe superare i 60 miliardi. Un piano che, soprattutto per ragioni politico-elettorali, partirà in modo soft: 3 o 4 miliardi di correzione per l'anno in corso, 5 nel 2012 e poi la botta forte da circa 20 miliardi l'anno per il biennio successivo (quello che riguarderà la prossima legislatura). Del resto, visto che la speculazione ha rimesso l'Italia nel mirino, non c'è tanto da scherzare. Chi si era illuso di poter rinegoziare qualcosa con l'Europa si è dovuto amaramente ricredere.

Il documento approvato dal Consiglio europeo, lo stesso che ha deciso la nomina di Mario Draghi alla guida della Bce, è netto. Gli Stati dovranno rispettare la piena attuazione del patto di stabilità e crescita. Nessuna deroga. D'altra parte a far paura non è la severità dei governi nordici, quanto quella dei mercati. Che proprio non fanno sconti. Nella bufera seguita all'avviso di Moody's di venerdì 24 giugno di aver messo sotto osservazione 16 banche italiane lo spread tra Btp e Bund è salito fino alla quota record di 214 punti base. E bisogna ricordare che ogni punto percentuale in più di rendimento da pagare sui titoli di Stato pesa sulle casse pubbliche per 16 miliardi d'interesse, rendendo più arduo il compito di far quadrare i conti. Il premier Silvio Berlusconi si vanta di non aver finora messo le mani nelle tasche degli italiani, ma con la prossima manovra ciò potrebbe non essere più vero. Già, perché, se non proprio nelle tasche, almeno nelle buste paga qualche dito si sta per infilare. Di certo in quelle dei dipendenti pubblici che guadagnano più di 30 mila euro. Per loro si profila una sforbiciata del 5%, oltre al blocco completo del turnover. E, nonostante i tagli dolorosi degli anni passati, anche i bilanci dei ministeri e dei

Comuni dovranno alleggerirsi ancora e non di poco.

Quanto ai risparmiatori, dovranno mettersi l'anima in pace. I capital gain non saranno più tassati al 12,5% ma tra il 18 e il 20%. Colpa della tanto deprecata armonizzazione delle rendite che il centrodestra contestava quando a volerla fare era il governo di Romano Prodi e che ora, sotto i colpi della crisi, dovrà essere varata dall'esecutivo guidato dal Cavaliere. Ovviamente anche l'aliquota sui conti correnti scenderà dal 27% alla nuova soglia. In questo quadro è comprensibile che si sia riaperto anche il cantiere-pensioni, nonostante le riforme che negli ultimi anni hanno rivoluzionato il sistema previdenziale italiano con interventi all'avanguardia rispetto agli altri Paesi europei. D'altronde che una misura in materia fosse necessaria per risanare il bilancio italiano lo aveva dichiarato anche Assonime, l'associazione delle società per azioni, che in documento sul riequilibrio dei conti pubblici qualche giorno ha sottolineato come, «nonostante gli sforzi fatti, questi mutamenti non sono sufficienti a porre il sistema pensionistico su un sentiero di sostenibilità nel lungo termine, perché le riforme delle pensioni intraprese negli ultimi anni prevedono di stabilizzare la spesa pensionistica, ma a un livello più alto che negli altri Paesi europei. La situazione demografica e il basso livello di occupazione femminile sono le cause principali dell'elevato livello della spesa pensionistica per vecchiaia e dei trattamenti di reversibilità, pari al 14,1% del pil contro una media Ocse del 7%».

Eppure le riforme del ministro Sacconi del 2009-2010 parevano aver messo la parola fine agli interventi sulla previdenza pubblica. «Legando l'adeguamento dei requisiti di età all'allungamento della speranza di vita Sacconi aveva posto le basi per uno dei più incisivi interventi degli ultimi 20 anni, collocando l'Italia in una posizione d'avanguardia rispetto ai principali sistemi pensionistici europei», dice Andrea Carbone di Progetica, che ha elaborato per *MF-Milano Finanza* le tabelle con le nuove età di pensionamento in base alle ipotesi allo studio del governo. Le simulazioni si riferiscono all'anticipazione al 2013 dell'adeguamento dei requisiti di età in funzione dell'allungamento della speranza di vita. L'attuale sistema, secondo il regolamento emanato la scorsa estate, prevede un primo adeguamento, al massimo di 3 mesi, dal 1° gennaio 2015 e un suc-

QUANDO SI POTRÀ ANDARE IN PENSIONE IN BASE ALL'ETÀ - 1

Ipotesi: Adeguamento requisiti fino a 3 mesi al 1/1/2013 - Adeguamento triennale requisiti dal 1/1/2016 - Incremento speranza di vita 6 mesi ogni 3 anni (Istat Storico) - Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno

UOMINI - LAVORATORI DIPENDENTI

Anno nascita	Età inizio di contribuzione															
	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
◆ 1954	60,9	61,9	62,3	62,3	62,3	62,3	62,6	63,3	63,9	64,9	65,9	66,9	67,3	67,3	67,3	67,3
◆ 1955	60,9	61,9	62,7	62,7	62,7	62,7	62,8	63,3	63,9	64,9	65,9	66,9	67,3	67,3	67,3	67,3
◆ 1956	60,9	61,9	62,7	62,7	62,7	62,7	62,8	63,3	64,1	64,9	65,9	66,9	67,8	67,8	67,8	67,8
◆ 1957	60,9	61,9	62,9	63,3	63,3	63,3	63,3	63,6	64,1	64,9	65,9	66,9	67,7	67,7	67,7	67,7
◆ 1958	60,9	61,9	62,9	63,3	63,3	63,3	63,3	63,6	64,1	64,9	65,9	66,9	67,9	68,3	68,3	68,3
◆ 1959	60,9	61,9	62,9	63,3	63,3	63,3	63,3	63,6	64,3	64,9	65,9	66,9	67,9	68,3	68,3	68,3
◆ 1960	60,9	61,9	62,9	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	64,3	64,9	65,9	66,9	67,9	68,3	68,3	68,3
◆ 1961	60,9	61,9	62,9	63,7	63,7	63,7	63,7	63,8	64,3	65,1	65,9	66,9	67,9	68,7	68,7	68,7
◆ 1962	60,9	61,9	62,9	63,9	64,3	64,3	64,3	64,3	64,6	65,1	65,9	66,9	67,9	68,7	68,7	68,7
◆ 1963	60,9	61,9	62,9	63,9	64,3	64,3	64,3	64,3	64,6	65,1	65,9	66,9	67,9	68,9	68,9	69,3
◆ 1964	60,9	61,9	62,9	63,9	64,3	64,3	64,3	64,3	64,6	65,3	65,9	66,9	67,9	68,9	69,3	69,3
◆ 1965	60,9	61,9	62,9	63,9	64,7	64,7	64,7	64,7	64,8	65,3	65,9	66,9	67,9	68,9	69,3	69,3
◆ 1966	60,9	61,9	62,9	63,9	64,7	64,7	64,7	64,7	64,8	65,3	66,1	66,9	67,9	68,9	69,3	69,8
◆ 1967	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,3	65,3	65,3	65,3	65,6	66,1	66,9	67,9	68,9	69,7	69,7
◆ 1968	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,3	65,3	65,3	65,3	65,6	66,1	66,9	67,9	68,9	69,9	70,3
◆ 1969	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,3	65,3	65,3	65,3	65,6	66,3	66,9	67,9	68,9	69,9	70,3
◆ 1970	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,8	65,8	65,8	65,8	66,3	66,9	67,9	68,9	69,9	70,3	70,3
◆ 1971	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,7	65,7	65,7	65,7	65,8	66,3	67,1	67,9	68,9	69,9	70,7
◆ 1972	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,3	66,3	66,3	66,3	66,6	67,1	67,9	68,9	69,9	70,7
◆ 1973	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,3	66,3	66,3	66,3	66,6	67,1	67,9	68,9	69,9	70,9
◆ 1974	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,3	66,3	66,3	66,3	66,6	67,1	67,9	68,9	69,9	70,9
◆ 1975	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,7	66,7	66,7	66,7	66,8	67,3	67,9	68,9	69,9	70,9
◆ 1976	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,7	66,7	66,7	66,7	66,8	67,3	68,1	68,9	69,9	70,9
◆ 1977	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,9	67,3	67,3	67,3	67,3	67,6	68,1	68,9	69,9	-
◆ 1978	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,9	67,3	67,3	67,3	67,3	67,6	68,1	68,9	-	-
◆ 1979	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,9	67,3	67,3	67,3	67,3	67,6	68,3	-	-	-
◆ 1980	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,9	67,8	67,8	67,8	67,8	67,8	-	-	-	-

UOMINI - LAVORATORI AUTONOMI

Anno nascita	Età inizio di contribuzione															
	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
◆ 1954	61,4	62,4	63,4	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,8	65,4	66,4	67,4	67,7	67,7	67,7	67,7
◆ 1955	61,4	62,4	63,4	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,8	65,6	66,4	67,4	67,7	67,7	67,7	67,7
◆ 1956	61,4	62,4	63,4	64,4	64,7	64,7	64,7	64,7	65,1	65,6	66,4	67,4	68,3	68,3	68,3	68,3
◆ 1957	61,4	62,4	63,4	64,4	64,7	64,7	64,7	64,7	65,1	65,6	66,4	67,4	68,3	68,3	68,3	68,3
◆ 1958	61,4	62,4	63,4	64,4	64,7	64,7	64,7	64,7	65,1	65,8	66,4	67,4	68,4	68,7	68,7	68,7
◆ 1959	61,4	62,4	63,4	64,4	65,3	65,3	65,3	65,3	65,8	66,4	67,4	68,4	68,8	68,8	68,8	68,8
◆ 1960	61,4	62,4	63,4	64,4	65,3	65,3	65,3	65,3	65,8	66,6	67,4	68,4	68,7	68,7	68,7	68,7
◆ 1961	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	65,7	65,7	65,7	65,7	66,1	66,6	67,4	68,4	69,3	69,3	69,3
◆ 1962	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	65,8	65,8	65,8	65,8	66,1	66,6	67,4	68,4	69,3	69,3	69,3
◆ 1963	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	65,7	65,7	65,7	65,7	66,1	66,6	67,4	68,4	69,4	69,7	69,7
◆ 1964	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,8	67,4	68,4	69,4	69,7	69,7
◆ 1965	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,8	67,6	68,4	69,4	69,7	69,7
◆ 1966	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	66,7	66,7	66,7	66,7	67,1	67,6	68,4	69,4	70,3	70,3
◆ 1967	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	66,7	66,7	66,7	66,7	67,1	67,6	68,4	69,4	70,3	70,3
◆ 1968	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	66,7	66,7	66,7	66,7	67,1	67,8	68,4	69,4	70,4	70,7
◆ 1969	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,3	67,3	67,3	67,3	67,3	67,8	68,4	69,4	70,4	70,8
◆ 1970	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,3	67,3	67,3	67,3	67,3	67,8	68,6	69,4	70,4	70,7
◆ 1971	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	67,7	67,7	67,7	67,7	68,1	68,6	69,4	70,4	71,3
◆ 1972	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	67,8	67,8	67,8	67,8	68,1	68,6	69,4	70,4	71,3
◆ 1973	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	67,7	67,7	67,7	67,7	68,1	68,8	69,4	70,4	71,4
◆ 1974	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	68,3	68,3	68,3	68,3	68,3	68,8	69,4	70,4	71,4
◆ 1975	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	68,3	68,3	68,3	68,3	68,3	68,8	69,6	70,4	71,4
◆ 1976	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	68,4	68,7	68,7	68,7	68,7	69,1	69,6	70,4	71,4
◆ 1977	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	68,4	68,7	68,7	68,7	68,7	69,1	69,6	70,4	-
◆ 1978	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	68,4	68,7	68,7	68,7	68,7	69,1	69,8	-	-
◆ 1979	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	68,4	69,3	69,3	69,3	69,3	69,3	-	-	-
◆ 1980	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	67,4	68,4	69,3	69,3	69,3	69,3	-	-	-	-

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Progetica

QUANDO SI POTRÀ ANDARE IN PENSIONE IN BASE ALL'ETÀ - 2

Ipotesi: Adeguamento requisiti fino a 3 mesi al 1/1/2013 - Adeguamento triennale requisiti dal 1/1/2016
 - Incremento speranza di vita 6 mesi ogni 3 anni (Istat Storico) - Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno

DONNE - LAVORATRICI DIPENDENTI

Anno nascita	Età inizio di contribuzione															
	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
1954	58,0	58,0	58,0	58,9	59,9	60,9	61,0	61,0	61,0	61,0	61,0	61,0	61,0	61,0	61,0	61,0
1955	58,0	58,0	58,0	58,9	59,9	60,9	61,3	61,3	61,3	61,3	61,3	61,3	61,3	61,3	61,3	61,3
1956	58,0	58,0	58,0	58,9	59,9	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7
1957	58,0	58,0	58,0	58,9	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7
1958	58,0	58,0	58,0	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3
1959	60,9	61,9	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3
1960	60,9	61,9	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3
1961	60,9	61,9	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8	62,8
1962	60,9	61,9	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7
1963	60,9	61,9	62,9	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3
1964	60,9	61,9	62,9	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3
1965	60,9	61,9	62,9	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3
1966	60,9	61,9	62,9	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7
1967	60,9	61,9	62,9	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7
1968	60,9	61,9	62,9	63,9	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3
1969	60,9	61,9	62,9	63,9	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3
1970	60,9	61,9	62,9	63,9	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3
1971	60,9	61,9	62,9	63,9	64,8	64,8	64,8	64,8	64,8	64,8	64,8	64,8	64,8	64,8	64,8	64,8
1972	60,9	61,9	62,9	63,9	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7
1973	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3
1974	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3
1975	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3
1976	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7
1977	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	-
1978	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	-	-
1979	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	-	-	-
1980	60,9	61,9	62,9	63,9	64,9	65,9	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	-	-	-	-

DONNE - LAVORATRICI AUTONOME

Anno nascita	Età inizio di contribuzione															
	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
1954	59,5	59,5	59,5	59,5	60,4	61,4	61,5	61,5	61,5	61,5	61,5	61,5	61,5	61,5	61,5	61,5
1955	59,5	59,5	59,5	59,5	60,4	61,4	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7	61,7
1956	59,5	59,5	59,5	59,5	60,4	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3
1957	59,5	59,5	59,5	59,5	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3	62,3
1958	61,4	62,4	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7
1959	61,4	62,4	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7
1960	61,4	62,4	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7
1961	61,4	62,4	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3
1962	61,4	62,4	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3	63,3
1963	61,4	62,4	63,4	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7
1964	61,4	62,4	63,4	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8	63,8
1965	61,4	62,4	63,4	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7	63,7
1966	61,4	62,4	63,4	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3
1967	61,4	62,4	63,4	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3	64,3
1968	61,4	62,4	63,4	64,4	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7
1969	61,4	62,4	63,4	64,4	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7
1970	61,4	62,4	63,4	64,4	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7	64,7
1971	61,4	62,4	63,4	64,4	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3
1972	61,4	62,4	63,4	64,4	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3	65,3
1973	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7
1974	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	65,8	65,8	65,8	65,8	65,8	65,8	65,8	65,8	65,8	65,8	65,8
1975	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7	65,7
1976	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3
1977	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	66,3	-
1978	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	-	-
1979	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	-	-	-
1980	61,4	62,4	63,4	64,4	65,4	66,4	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	66,7	-	-	-	-

In giallo sono evidenziati i casi nei quali vi sarebbe un impatto per l'anticipazione al 2013 dell'adeguamento dei requisiti di età in funzione dell'allungamento della speranza di vita.

Fonte: Progetica

cessivo aggiornamento triennale dal 1° gennaio 2019. «Per la possibile riforma si ipotizza che il primo adeguamento fisso venga anticipato al 1° gennaio 2013, mentre le successive revisioni triennali decorreranno dal 1° gennaio 2016», sottolinea Carbone. Gli esiti delle simulazioni sono differenziati in funzione della combinazione tra età anagrafica ed età di inizio dell'attività contributiva (ovviamente nell'ipotesi che non ci siano interruzioni nell'accumulo dei contributi, si presume insomma che il lavoratore non abbia periodi di disoccupazione durante la vita lavorativa). Ebbene l'impatto della possibile riforma non sarà uguale per tutti. «Poiché la maturazione di un requisito per l'accesso al pensionamento deriva da regole matematiche (che considerano sistema delle quote, 40 anni di contribuzione, requisiti di vecchiaia, ma anche statistiche quale lo scenario demografico di allungamento della speranza di vita, ndr), gli esiti si distribuiscono in funzione delle combinazioni», aggiunge Carbone.

In generale, chi ha iniziato a lavorare molto giovane non dovrebbe essere toccato dalle nuove regole, visto che andrebbe in pensione dopo aver raggiunto i 40 anni di contributi. «I problemi cominciano con chi ha iniziato a lavorare dopo aver conseguito la laurea o comunque intorno ai 30 anni». Si prenda, per esempio, un giovane nato nel 1980 che inizi a lavorare quest'anno, a 31 anni di età. Dovrà attendere la soglia dei 68 anni per ritirarsi in pensione. «Per le donne», puntualizza ancora Carbone, «la distribuzione sembrerebbe più omogenea, perché la maggior parte delle lavoratrici maturebbe il diritto al pensionamento con il requisito di vecchiaia, legato all'incremento della speranza di vita, con l'eccezione di chi ha iniziato in giovane età». Il quadro però potrebbe mutare molto se venisse portata la soglia di vecchiaia a 65 anni per tutte le lavoratrici e non solo per le dipendenti pubbliche, come stabilito la scorsa estate. «I possibili esiti sarebbero sistemici e coinvolgerebbero la maggior parte delle lavoratrici di ogni età: le conseguenze potranno essere stimate nel dettaglio solo dopo la definizione delle eventuali modalità di aumento a 65 anni. Nel caso delle dipendenti pubbliche, il passaggio del requisito dai 60 ai 65 anni non aveva comportato necessariamente un aumento di 5 anni nell'età pensionabile stimata: gli altri requisiti, come le quote e i 40 anni di contributi, resterebbero infatti invariati», continua Carbone. «Per le donne dipendenti pubbliche la variazione stimabile ballava tra pochi mesi e i cinque anni». La situazione potrebbe mutare anche se venisse anticipato di un anno lo scaglino Prodi-

Damiano, facendo partire dal 1° gennaio 2012 il sistema delle quote, che permette ai dipendenti di andare in pensione a i 61 anni di età se la somma tra contributi ed età anagrafica arriva a quota 97 (per gli autonomi si parte dai 62 anni di età e da quota 98). «I possibili esiti di questa iniziativa sarebbero tendenzialmente concentrati su coloro che stanno per maturare i requisiti per l'accesso al pensionamento, ritardando per alcuni di essi il momento del ritiro dal lavoro. Non si tratterebbe pertanto di una modifica sistemica del quadro pensionistico, ma di un'azione circoscritta a una fascia precisa di lavoratori», evidenzia Carbone.

Le elaborazioni di Progetica sono state effettuate sulla base dello scenario demografico Istat storico, basato sui dati registrati negli ultimi decenni, che evidenzia un incremento di sei mesi ogni tre anni della speranza di vita. «In sintesi, le elaborazioni sembrano suggerire che l'anticipazione di due anni dell'entrata in vigore dell'adeguamento dei requisiti di età avrebbe esiti sistemici, che tuttavia non riguarderebbero tutti i lavoratori. Quando presenti, gli impatti sarebbero compresi tra pochi mesi e un anno circa. A parziale compensazione dell'ulteriore permanenza sul posto di lavoro, vale la pena di ricordare che tendenzialmente, differendo il momento del pensionamento, l'importo dell'assegno pensionistico aumenterebbe grazie ai maggiori contributi e al migliore coefficiente di trasformazione in rendita», commenta Carbone. Che conclude: «Appare opportuno sottolineare che l'attuale scenario pensionistico lascia aperte almeno due grandi sfide: la prima riguarda il sistema economico nel suo complesso. Andare in pensione a 65 anni e oltre significa avere strutture aziendali e contrattuali coerenti con tale scenario». La seconda sfida riguarda «la consapevolezza dei cittadini: conoscere la stima, anche in forma di forchetta di oscillazione, del momento del proprio pensionamento e dell'importo dell'assegno pensionistico è alla base di una tempestiva pianificazione della propria stabilità economica futura, attraverso opportune strategie di integrazione pensionistica. Anche se, in particolare per i più giovani, la pensione è un qualcosa di lontano, di difficile da immaginare, il tempo è il più prezioso alleato. Prima si inizia a occuparsi del proprio futuro post lavorativo, maggiori saranno le probabilità di avere coerenza tra le risorse disponibili all'epoca del pensionamento e i propri sogni e progetti per la vecchiaia». (riproduzione riservata)



COPERTINA